

# «Metalmeccanici a Roma contro il muro del silenzio»

Rinaldini: una grande manifestazione nazionale. Sul contratto l'Unione dica con chi sta

di Angelo Faccinnetto / Milano

**OPERAI** Una manifestazione nazionale unitaria a Roma, con ogni probabilità il 2 dicembre, come nel 1977. Per dare una spallata al muro di Federmeccanica e far decollare il negoziato contrattuale. Da quasi un anno in attesa del rinnovo, i metalmeccanici non so-

no disposti ad aspettare ancora né ad accettare ulteriormente la congiura del silenzio che informazione e politica hanno ordito attorno alle loro lotte. Con il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, facciamo il punto sullo stato della vertenza.

**Rinaldini, il contratto non c'è, gli operai scioperano eppure nessuno ne parla. Come mai questo silenzio?**

«Sì, siamo di fronte ad un vero e proprio oscuramento mediatico delle lotte dei metalmeccanici. In queste ultime settimane si sono intensificate, ma giornali e tv le ignorano».

**Motivo?**

«Da una parte, il controllo degli strumenti di comunicazione da parte dei potentati economici e politici. Dall'altra, la scelta culturale dominante che rappresenta una società nella quale il lavoro e le concrete condizioni sociali della gente sono considerate come assolutamente marginali».

**Anche la politica, però, non ha brillato per attenzione.**

«Alla rappresentazione culturale del modello di società di cui parlavo corrisponde la riduzione della politica



Gianni Rinaldini Foto Ferrari/Ansa

ad una sfera esclusivamente istituzionale e «spettacolare». In questo quadro, la nostra vertenza e le altre vertenze aperte chiedono la necessità di un rapporto più stringente con il dibattito politico. I metalmeccanici hanno il diritto di sapere - viste anche le prossime scadenze elettorali - cosa pensano i partiti dell'offerta di Federmeccanica, tra i 60 e i 70€ dopo un anno di vacanza contrattuale».

**Vale anche per l'Unione?**

«Quando parlo di partiti penso in particolare all'Unione e al centrosinistra che, a mio avviso, non possono non assumere la vicenda contrattuale dei metalmeccanici come un passaggio centrale che mette al centro il lavoro per la costruzione di un'alternativa al governo Berlusconi. Come non vedere che siamo di fronte ad un peggioramento generalizzato delle



Lo striscione, lungo 25 metri, srotolato dai segretari provinciali di Fiom e Uilm, sulla torre di Pisa Foto di Franco Silvi/Ansa

condizioni retributive e lavorative? Come non vedere che la precarizzazione cresce, che sul lavoro si continua a morire? Come non vedere che si sta diffondendo la richiesta dei 18 turni - che vuol dire finire la settimana lavorativa il sabato sera e riprenderla la domenica alle 22 sera - accompagnandola al tentativo di gesti-

re unilateralmente la flessibilità dell'orario? Per le condizioni di vita di ogni lavoratore sarebbe uno sconvolgimento. Ogni ipotesi alternativa deve partire da queste questioni».

**Qual è ora lo stato della vertenza?**

«La situazione è bloccata. Abbiamo deciso incontri ristretti non perché si

sia prossimi alla fase finale, ma per verificare le condizioni per aprire una trattativa vera. In seduta plenaria sono 10 mesi che diciamo le stesse cose. Per questo abbiamo deciso altre 6 ore di sciopero cui si aggiungeranno le iniziative che verranno deliberate dall'assemblea nazionale dei delegati di Fiom, Fim e Uilm dell'11 novembre. E per questo stiamo valutando una manifestazione nazionale della categoria a Roma».

**I nodi da sciogliere?**

«Sul piano retributivo siamo di fronte a un'offerta inaccettabile, mentre, su un tavolo autonomo, è aperto un confronto su apprendistato e mercato del lavoro. Questo perché con i passati accordi separati non è stato possibile definire nulla al riguardo al di fuori degli accordi aziendali, e perché Confindustria chiede semplicemente di applicare la legge 30. A questo tavolo abbiamo come riferimento le intese sottoscritte a livello di azienda che, come risaputo, sono tutt'altra cosa rispetto alla legge 30».

**Federmeccanica che dice?**

«Alla voce competitività, ha proposto interventi sulla flessibilità finalizzati ad annullare il ruolo delle Rsu, senza tener conto che tra i metalmeccanici la flessibilità è già normata. È inaccettabile: sarebbe la fine della contrattazione aziendale».

**Sul salario?**

«Ribadiamo integralmente le nostre richieste: 105€ di aumento più 25 per la produttività. I 60-70€ offerti non sono una base per trattare. Comunque, al di là della cifra, la trattativa non può avvenire nell'alveo dei parametri del 23 luglio, che come risaputo sono stati negati dallo stesso governo. Gli alimentaristi hanno chiuso a 96€ per 14 mensilità, che per i meccanici equivalgono a 103-104€. Quello di Federmeccanica è un atteggiamento scandaloso».

POTERI FORTI

## Mediobanca: noi non facciamo politica

di Giampiero Rossi / Milano

«Non ci schieriamo politicamente. Siamo un istituto finanziario e non politico. Lavoriamo per il bene del sistema economico e del sistema Paese». Il presidente di Mediobanca Gabriele Galateri di Genola risponde così, durante l'assemblea dei soci dell'istituto di piazzetta Cuccia, alla domanda di un piccolo azionista che chiede conto della posizione politica dell'istituto.

E infatti, in apertura dei lavori, Galateri ha fatto il punto sulla situazione economica italiana. «Il quadro non è brillante, l'Italia va piano e speriamo che vada un po' meglio nel 2006. La grande impresa va bene solo nel settore chimico ed energetico - ha sottolineato - fa profitti solo l'industria pesante. L'industria media sta andando avanti e Mediobanca si sta occupando soprattutto di questa, ma il quadro in cui ci muoviamo non è facile». Riguardo poi ai risultati ottenuti dalla banca nell'esercizio 2004-2005 Galateri ha osservato che «sono la continuazione di una lunga strada in cui siamo impegnati ad andare ancora più in alto».

L'assemblea degli azionisti ha poi approvato il bilancio di mediobanca al 30 giugno 2005, che chiude con un utile netto di 440 milioni e la distribuzione di un dividendo di 0,48 euro per azione in pagamento dal prossimo 24 novembre (stacco il 21 novembre). Sono stati riconfermati nei loro uffici di consiglieri Carlo Salvatori, Gilberto Benetton, Antoine Bernheim, Carlo Buora, Giancarlo Cerutti, Carlo Pesenti e Alessandro Profumo. Confermati anche Fabrizio Palenzona ed Eric Strutz già cooptati nel corso dell'esercizio. Subito dopo si è riunito il consiglio di amministrazione che ha confermato Salvatori nella carica di vicepresidente e a nominare membri del comitato esecutivo, oltre a Galateri di Genola come presidente, Cesare Geronzi e lo stesso Salvatori in veste di vicepresidenti, e poi Matteo Arpe, Vincent Bolloré, Buora, Palenzona e Strutz. Per quanto riguarda le attività in concorrenza con gli azionisti, il direttore generale, Alberto Nagel, ha detto: «Siamo pratici, ci sono certe realtà che sono in concorrenza ma è un conflitto tecnico che della pratica non abbiamo mai registrato, visto anche il supporto dimostrato negli organi sociali». E sulle partecipazioni incrociate ha aggiunto: «Per dare credibilità dobbiamo semplificare e lo abbiamo fatto» scendendo nel capitale dei nostri azionisti e vendendo quote di capitali mentre in Fonsai «siamo vicini ad un possesso simbolico». «Sugli altri abbiamo lavorato perché vendessero azioni mediobanca». E ha ricordato i movimenti di Burgo ed Rcs. «Abbiamo cominciato a ridurre l'intreccio per far prevalere la componente delle azioni sullo stesso intreccio».

## Mps, nuovo piano industriale Piazza Affari attende novità

La banca prepara le strategie fino al 2008  
Previsti cambi ai vertici. E in Borsa il titolo decolla

di Piero Benassai / Siena

**SVOLTE** La decisione del consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di elaborare un nuovo piano industriale per il triennio 2006-2008 ha messo, in

borsa, le ali al titolo di Rocca Salimbeni, che per tutta la giornata di ieri è stato in testa alla graduatoria dei titoli con i maggiori rialzi, fino a superare la quotazione di 3,83 euro per poi ripiegare a 3,77 euro con un incremento del 4,3%. MPS si trova in una situazione estremamente favorevole: dispone di liquidità, è rimasto fuori dalla bagarre agostana, che si è creata attorno ad Antonveneta e Bnl, può guardare un con un certo distacco alle strategie future. Solo qualche mese fa gli amministratori della banca erano accusati di essere provinciali e di correre il rischio di essere tagliati fuori dai grandi giochi della finanza perché avevano detto no a Unipol per la scalata a Bnl. Ma dove punterà Rocca Salimbeni? E' ancora presto per dirlo, anche perché, quasi in contemporanea alla stesura del nuovo piano industriale si giocherà la partita del rinnovo dei vertici della banca, che sono in scadenza a primavera prossima, insieme alle elezioni comunali (a Siena si vota ad aprile) ed a quelle politiche di maggio. Prima di Natale tutti i tasselli dovrebbero andare a posto. Maurizio Cenni è già stato riconfermato dal centro sinistra come candidato a sindaco, mentre come candidato dell'Unione per il posto di parlamentare il nome che sta riscuotendo maggiore consenso è quello del



Foto di Andrea Sabbadini

UNIPOL

L'aumento di capitale chiuso con successo

**L'aumento di capitale** di Unipol risulta sottoscritto per un controvalore di 2.515 milioni circa, pari al 96,8% dell'offerta. È quanto emerge dai dati provvisori resi noti in vista dei risultati definitivi dell'offerta in opzione che saranno resi noti entro la prossima settimana. La percentuale provvisoria, «è pienamente in linea con le attese e con quella raggiunta nel precedente aumento di capitale sociale offerto in opzione agli azionisti, effettuato nel corso del 2003. I soci ancora una volta hanno confermato la loro fiducia nel gruppo unipol e nella validità dei suoi progetti industriali».

segretario diessino Franco Cecuzzi. Altrettanto scontata sembra la sostituzione di Pierluigi Fabrizio alla carica di presidente della Banca Monte dei Paschi e del direttore generale Emilio Tonini, come la nomina di un amministratore delegato, il cui nome dipenderà dalle alleanze da realizzare.

Le poltrone di presidente, amministratore delegato e direttore generale sono quindi "potenzialmente" sguarnite e molto probabilmente anche qualche poltrona del consiglio di amministrazione delle otto a disposizione della Fondazione Mps, presieduta a Giuseppe Musari. La Margherita ha già avanzato qualche richiesta e sicuramente qualcosa otterrà. Per il ruolo di direttore generale, per ora, la linea di tendenza sembra essere quella di scegliere un manager interno che conosca bene la macchina e che abbia esperienza. Sul fronte delle nomine da parte dei soci privati non dovrebbero esserci grandi cambiamenti. Per il 15 dicembre è stata convocata l'assemblea dei soci che dovrebbe ratificare il reintegro nella carica di vice presidente di Emilio Gnutti, sempre che il finanziere bresciano mantenga le sue cariche in Hopa.

Ma dove punterà Mps sul fronte delle alleanze? Banca Intesa e San Paolo Imi, chiamati in causa da alcune indiscrezioni, si sono chiamati fuori smentendo presunti contatti con l'istituto di credito senese. L'ultimo, in ordine di tempo è stato Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, azionista con il 9,9% di Banca Intesa. Il piano industriale 2006-2008? Si concentrerà sull'analisi interna alla ricerca di maggiore efficienza, di un innalzamento del margine operativo, del riassetto del settore assicurativo.

## Su un Paese così ci metto la firma.



Su questi punti chiediamo a te una firma  
e all'Unione un impegno preciso

- Difendere la Costituzione, democratizzare la democrazia
- Combattere la precarietà, dare centralità al lavoro e al reddito
- Un welfare per tutti e tutte. Chi più ha più paghi
- Difendere i beni comuni e l'ambiente
- Garantire libertà e diritti civili
- Dare nuova dignità alla scuola pubblica
- Basta coi CPT, cittadinanza per tutti e tutte
- Informati e liberi di informare
- Per una giustizia equa
- Mai più Kosovo, mai più Iraq, mai più terrorismo

Per sostenere la campagna:

bonifico bancario su conto corrente Banca Popolare Etica n°505202 intestato a "Cambiare si può", abi 05018, cab 03200, cin T

I MODULI FIRMATI VANNO INVIATI A:

SEGRETARIA ORGANIZZATIVA "CAMBIARE SI PUÒ", c/o ARCI NAZIONALE VIA DEI MONTI DI PIETRALATA, 16 - 00157 ROMA

PRIMI FIRMATARI:

Fabio Alberti, presidente Un Ponte per...  
Stefano Anastasia, Centro Riforma dello Stato  
Giuseppe Beccia, esecutivo Uds  
Grazia Bellini, coordinatrice Tavola della Pace  
Sergio Bellucci, Associazione Demote  
Paolo Beni, presidente Arci  
Gianfranco Benzi, Cgil nazionale  
Marco Berlinguer, Transform Italia  
Marco Bersani, Attac  
Ugo Biggeri, Fond. culturale responsabilità etica  
Albino Bizzotto, Beati i costruttori di pace  
Raffaella Bolini, presidenza Arci  
Daniele Borghi, presidente ICS  
Rita Borsellino, presidente onoraria Libera  
Luciana Castellina, giornalista  
Raffaella Chioldi, campagna Sdebitarsi  
Bruno Ciccaglione, SinCobas  
Luigi Ciotti, presidente Libera e Gruppo Abele  
Lisa Clark, Beati i costruttori di pace  
Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom Cgil  
Anubi Lussurgiu D'Avossa, Action  
Tonio Dall'Olio, Pax Christi  
Monica Di Sisto, cooperativa Fair  
Tommaso Fattori, Forum movimenti per l'acqua  
Aldo Garzia, direttore Aprile  
Alessandro Genovesi, Cgil nazionale  
Daniele Giordano, coordinatore nazionale Udu  
Heidi e Giuliano Giuliani  
Patrizio Gonnella, presidente Antigone  
Cristina Gramolini, presidente Arci Lesbica  
Maurizio Gubbio, segretario nazionale Legambiente  
Davide Imola, segretario nazionale Nidli Cgil  
Domenico Jervolino, direttore Alternative  
Gianfranco Landi, Un Ponte per...  
Sergio Lo Giudice, presidente Arci Gay  
Flavio Lotti, coordinatore Tavola della Pace  
Vittorio Lovera, comitato italiano Tobin tax europea  
Guido Luttrario, Action  
Piero Maestri, Tavolo Bastaguerra  
Giulio Marcon, presidente Lunaria  
Luigi Marini, magistrato  
Alessandra Mecozzi, Fiom Cgil nazionale  
Lidia Menapace, Convenzione Donne contro la guerra  
Filippo Miraglia, responsabile immigrazione Arci  
Sandro Morelli, direttore rivista Quale Stato  
Paolo Neruzzi, segretario nazionale Cgil  
Giovanni Palombarini, magistrato  
Enrico Panini, segretario generale Flic Cgil  
Domenico Pantaleo, segretario generale Cgil Puglia  
Pancho Pardi, docente universitario  
Riccardo Petrella, Contratto mondiale dell'acqua  
Ciro Pesacane, Forum Ambientalista  
Carlo Poddà, segretario generale Funzione Pubblica Cgil  
Giampiero Rasimelli, portavoce Forum del Terzo Settore  
Gianni Rinaldini, segretario generale Fiom Cgil  
Franco Russo, Forum democrazia costituzionale europea  
Paolo Sabatini, coordinatore nazionale SinCobas  
Raffaella Salinari, presidente Terre des Hommes  
Sergio Segio, rapporto sui Diritti Globali  
Massimo Serafini, segretario nazionale Legambiente  
Sabina Siniscalchi, Fond. culturale responsabilità etica  
Vincenzo Siniscalchi, presidente Sult  
Pierluigi Sullo, direttore di Carta  
Nicola Tranfaglia, presidenza Aprile  
Alberto Zoratti, Roba dell'Altro Mondo

**CAMBIARE SI PUÒ**  
DIECI IDEE PER UN PAESE DIVERSO

Firma on line su: [www.cambiarisipuo.it](http://www.cambiarisipuo.it)  
[segreteria@cambiarisipuo.it](mailto:segreteria@cambiarisipuo.it) - [adesioni@cambiarisipuo.it](mailto:adesioni@cambiarisipuo.it)